

ECONOMIA

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Ultimo giorno di esame per la legge di Stabilità in commissione Bilancio al Senato. Alcuni «nodi» si scioglieranno solo sul filo di lana, molto probabilmente nella maratona notturna che si prospetta per stasera. C'è in vista un braccio di ferro durissimo tra parlamentari e governo su un emendamento dell'esecutivo che chiede la restituzione dei contributi da parte delle imprese medio-grandi (le piccole sono state salvate) colpite dai terremoti di Umbria, Marche, Molise e Abruzzo. Pena l'apertura di una procedura d'infrazione da parte dell'Ue. «Non saremo certo noi a chiedere alle imprese un nuovo onere prima di Natale e nel mezzo della crisi, con il rischio di nuovi licenziamenti - attacca il relatore Pd Giovanni Legnini - Chiederò il ritiro dell'emendamento. Se l'esecutivo insisterà c'è il rischio concreto che vada sotto. L'unica vera soluzione è trattare con Bruxelles soluzioni diverse».

LE BARRICATE

Il caso in questione riguarda quelle calamità per cui si decide (per primo fu il governo prodi con l'Umbria) la restituzione del 40% dei contributi sospesi in 10 anni. L'Europa ha giudicato quella misura un aiuto di Stato, e oggi pretende che le aziende rimborsino tutto. Tant'è che per l'Emilia si è decisa la restituzione futura del 100%. Grazie all'azione dell'esecutivo Monti (in particolare dei ministri Barca e Fornero) sono stati esclusi dal «cappio» imposto da Bruxelles i «piccoli», artigiani e commercianti. Insomma, per un credito fino a 200mila euro non si deve restituire nulla. Sicuramente è un punto che il governo incassa. Ma sul resto l'esecutivo chiede la regolarizzazione, contro il volere dei parlamentari. «Possiamo andare a chiedere oggi somme ricevute anni e anni fa, ad aziende che magari non esistono più? - continua Legnini - E poi diciamo chiaramente: chi deve pagare? I lavoratori?»

Ma non sarà solo il terremoto a provocare scosse telluriche in commissione. Resta incandescente la partita degli enti locali, con i Comuni ancora sulle barricate, con la minaccia di restituire le fasce tricolori. Ieri è stato il sindaco di Torino a uscire allo scoperto in un'intervista a La Stampa. Piero Fassino attacca a testa

...
Spunta un emendamento del Pdl che ripristina le pensioni d'oro tagliate dal Salva-Italia

È scontro sul terremoto e sui tagli ai Comuni

● **Legge di Stabilità: il governo rischia una bocciatura sulla restituzione degli aiuti a Umbria, Molise e Abruzzo**

● **Fassino contro Monti: penalizza gli enti locali**

bassa l'esecutivo, che applica in modo miope un Patto di Stabilità molto simile a un capestro per le città virtuose. «A Torino nessun bambino ha perso il posto in asilo e nessun disabile ha perso l'assistenza», dicono a Palazzo Civico. Insomma, i servizi tengono, nonostante

un «rosso» pesantissimo. «Siamo uno dei pochi Comuni che sta facendo le dimissioni - dichiara Fassino - Abbiamo fatto un bilancio strutturale con entrate che si ripeteranno nel tempo, tagli alla spesa corrente per 46 milioni e investimenti per 204 milioni. Non si può valutare una gestione «pulita» come questa, che si ritrova in rosso per le Olimpiadi e per le infrastrutture realizzate, alla stregua di altri Comuni che macinano spesa corrente e non offrono servizi».

Un emendamento già presentato allenta il patto di stabilità dei municipi di 450 milioni e riduce i tagli di altri 250 milioni: nulla rispetto ai risparmi che hanno dovuto affrontare negli ultimi anni. Legnini promette un ulteriore intervento, a firma dei due relatori, in arrivo oggi. Lo stanziamento verrebbe coperto con il fondo per i crediti fiscali delle aziende. Tale scelta «non incide - assicu-

ra Legnini - sui diritti delle imprese, visto che il capitolo di bilancio è molto capiente, circa 40 miliardi. E per di più la copertura non incide sulla cassa». Sarebbe certo una boccata d'ossigeno, ma non risolverebbe i problemi strutturali che il patto crea ai sindaci.

Tra le altre proposte, un emendamento Pdl (Bonfrisco) che «salva» le pensioni d'oro dei dirigenti pubblici e applica i «paletti» previsti dal salva-Italia solo a chi ha maturato l'anzianità contributiva successivamente al provvedimento. Un'altra proposta prevede che le mini-imprese (fino a 10 dipendenti) potranno autocertificare l'effettuazione della valutazione dei rischi fino al 30 giugno, avendo così sei mesi di tempo in più. Protra anche per la lotta ai taxi abusivi, mentre slitta di sei mesi la possibilità di autocertificazione per i cittadini extracomunitari.



Eni annuncia un nuovo piano di investimenti in Libia

VALERIO RASPELLI
ROMA

Eni consolida la sua presenza in Libia con un piano di investimenti da 8 miliardi di dollari per sviluppare produzioni esistenti e avviare nuove attività esplorative nel prossimo decennio. Le coordinate sono state illustrate ieri a Tripoli dall'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni, nell'incontro con il primo ministro Ali Zidan e il ministro del Petrolio, Abdellari al Arusi.

Eni è presente in Libia dal 1959 ed è il primo operatore internazionale di idrocarburi con circa un terzo della produzione totale del Paese e una produzione equity di circa l'80% della produzione prima della rivoluzione. Il ritorno alla normale attività in Libia da parte dell'Eni era stato segnato qualche giorno fa con la ripresa dell'esplorazione onshore, vale a dire su terraferma, con la perforazione del pozzo esplorativo AI-108/4 situato nel bacino di Sirte, a circa 300 chilometri a sud di Bengasi. La produzione in Libia era invece ripresa già a settembre scorso e il livello raggiunto è ormai pari a 240.000 barili al giorno, contro i 270.000 del periodo pre-rivoluzione anti Gheddafi.

Nel corso del confronto di ieri si è discusso anche del «Memorandum of understanding» per le attività sociali per circa 400 milioni di dollari che sarà finalizzato nelle prossime settimane. L'obiettivo comune è quello di firmare il Memorandum nel corso della visita del Primo Ministro libico a Roma, prevista a fine gennaio 2013. Ali Zidan ha anche chiesto a Eni la disponibilità a sviluppare nuove attività nel downstream insieme alla nuova branch della National Oil Corporation che si stabilirà a Bengasi.

«Eni è la prima oil company d'Africa», ha detto il presidente Giuseppe Recchi: ricordando le recenti scoperte: «Veniamo da un anno di grandi successi, abbiamo fatto una scoperta di un grandissimo giacimento di gas in Mozambico che è destinata a cambiare il volto dell'industria del Paese».

E sempre a proposito di Eni, ieri il Corriere della Sera ha anticipato la puntata di Report, dedicata ai contratti «take or pay» siglati dal Cane a sei zampe con la Russia. Nella puntata della trasmissione di Milena Gabanelli si parla anche delle retribuzioni dell'amministratore delegato Scaroni, raddoppiate dal 2006 al 2011 «senza che l'autorità che vigila sui mercati abbia avuto qualcosa da ridire», scrive il giornale citando la giornalista di Report. Ambienti vicini alla Consob replicano che la determinazione delle retribuzioni dei manager di tutte le società quotate in Borsa rientra nell'ambito dell'autonomia decisionale delle stesse società e non è soggetta ad alcuna forma di autorizzazione preventiva da parte dell'Autorità di Vigilanza.



La legge di Stabilità è stata approvata alla Camera il 22 novembre FOTO LAPRESSE

Oggi il saldo Imu. Per la casa spese record

GIULIA PILLA
ROMA

Ultime ore per gli italiani per pagare l'Imu, tassa particolarmente invisa che mangerà la tredicesima (di chi ce l'ha) e che ha alleggerito i risparmi di tre italiani su cinque. Alla vigilia della scadenza è Confedilizia a dire l'ultima sulla stangata: «Tre italiani su cinque sono ricorsi ai risparmi realizzati negli scorsi anni per pagare l'imposta sulla prima casa - afferma il presidente Corrado Sforza Fogliani - Per le case affittate è la generalità dei proprietari che è ricorsa ai risparmi passati, dato l'azzeramento dei redditi da locazione e dal mancato pagamento dei canoni» a causa della crisi. Ancora: c'è «chi, per pagare l'Imu, ha cercato di vendere la casa non è riuscito né a pagarla né a vendere perché non c'è mercato».

CONFEDILIZIA E CGIL

Sul da farsi Sforza Fogliani non ha dubbi, «occorre che l'Imu sia il tema centrale della prossima campagna elettorale». Secondo l'associazione dei proprietari di immobili, «l'Imu-Monti, con l'aumento spropositato delle rendite catastali va abolita dall'anno prossimo quando gli italiani non riuscirebbero del resto a pagarla e riportata all'Imu ordinaria».

Che il tema, decisamente (im)popolare sarà al centro delle campagne elettorali è giù una realtà: «Garantisco che

abolirò l'Imu» ha promesso ieri Silvio Berlusconi. Un copione già visto, se si ripensa all'Ici, e ora come allora è del tutto evidente la strumentalità dell'annuncio, fatto senza valutare gli effetti - non lo fece neanche con l'Ici - o indicare qualche compensazione, visto che si trattava di un gettito di svariati miliardi. «Gli italiani stanno pagando a caro prezzo anni di bugie raccontate loro da Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti - attac-

STUDIO COLDIRETTI/SWG

Natale di crisi, un italiano su 3 riciclerà i regali

Più di un italiano su tre ricicla i regali senza remore nel Natale della crisi, pur di non rinunciare al tradizionale omaggio da mettere sotto l'albero di parenti e amici. È il 36% degli italiani infatti a «valorizzare» i regali ricevuti ma non particolarmente graditi, secondo quanto emerge da uno studio realizzato da Coldiretti/Swg. Il riciclo del regalo non è proprio una novità, come anche sono tanti i «pezzi» che finiscono sui siti di vendite on line subito dopo le festività. Ma quest'anno, con il perdurare della crisi economica, si registra un aumento del 3% degli italiani che cedono alla

ca Alessandra Moretti, vicesindaco di Vicenza già portavoce comitato Bersani - La tassa è stata voluta interamente dal precedente esecutivo Berlusconi. Non si possono continuare a raccontare falsità, è in gioco la credibilità a fatica riconquistata del Paese».

Secondo i calcoli della Cgil, tra l'Imu e i rincari delle bollette, la spesa per la casa supera ormai il 31% del budget delle famiglie e per 3 milioni di nuclei supe-

ra addirittura il 40% del reddito disponibile creando «seri disagi».

Uno studio del sindacato evidenzia come «la media nazionale superi quella che è generalmente ritenuta la soglia limite di sostenibilità per il bilancio familiare». Nel 2010 le spese per la casa incidono per il 28,4% nei budget delle famiglie. Rispetto al 1980, quando la casa pesava l'11,5%, l'incidenza della spesa per la casa è quasi triplicata.

Le associazioni dei proprietari riunite nel Coordinamento Unitario (Arpe-Federproprietari, Confappi, Uppi) in uno studio elaborato con Eures calcolano per l'Imu un gettito complessivo di 23,4 miliardi e una spesa media a famiglia di 1.216 euro, a fronte dei 437 del 2011, con un aggravio di costi dunque pari a circa 780 euro.

Chi per qualsiasi motivo non riuscisse a saldare l'Imu entro oggi potrà comunque pagare la tassa sugli immobili nei giorni successivi con una mini-sanzione. Il cosiddetto «ravvedimento operoso» fa sì che la multa per il ritardo sia pari allo 0,2% per ogni giorno che passa per i primi 14 giorni; dal 15esimo giorno di ritardo fino al 30esimo la sanzione è del 3%.

A questo si dovranno aggiungere gli interessi legali per il ritardo (il tasso annuale in questo caso è del 2,5%). Sovratassa più cara se si superano questi termini.

tentazione del «recupero». Lo studio evidenzia però anche la presenza di uno zoccolo duro di italiani (51%) che dichiara di non aver mai riciclato i regali e che mai lo farà. La tendenza a riciclare i regali è più diffusa tra i giovani, che d'altronde hanno minori disponibilità economiche rispetto alla media, e nell'82 per cento dei casi - sottolinea la Coldiretti - avviene a favore di parenti e di amici che possono apprezzare l'indesiderato omaggio. Secondo la ricerca gli italiani spenderanno per i doni sotto l'albero in media 263,6 euro, con un calo del 9% rispetto allo scorso anno.